



Domenica, 26 giugno 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Il mantello bianco di Maarja

Ivan è uno di quegli (antipatici) signori che stanno alle porte delle basiliche di Roma e, oltre a ante altre cose, controllano che vi si entri vestiti decentemente. Maarja, invece, è una ragazza estone che studiava lingue. Alcune amiche l'avevano convinta ad andare in Italia per l'estate. Così entrò spavalda e quasi nuda - era un torrido giorno di luglio - a Santa Maria Maggiore. E fu bloccata proprio da Ivan che le disse di posare la birra che aveva in mano e le mise un telo sulle spalle per coprirsi. Lei andò su tutte le furie e cominciò a prenderlo a calci e pugni; dovettero intervenire gli altri colleghi per bloccarla. Il bello fu che la cosa si ripeté nei giorni successivi e sempre con Ivan. Che, dovrete conoscerlo, non è uno che si lascia intimorire così facilmente. Ma fu proprio questa sfida che fece scoccare una scintilla d'interesse tra i due. Ivan le propose di incontrarsi con calma per un caffè. Lei accettò. E in cinque minuti sbratò le sue proteste, lui per un'ora le espose le ragioni di quel telo. «Noi entriamo nella vita nudi, ma la misericordia di Dio ci riveste»; questa frase di Ivan, detta in un inglese un po' romanesco, smosse in lei il desiderio di conoscere Dio. Per più di un anno si tennero in contatto. Maarja divenne cristiana e tornò varie volte a Roma. Quando entrava a Santa Maria Maggiore, però, le piaceva essere avvolta da colui che sarebbe stato il suo sposo. Così fecero all'entrata delle loro nozze. Ivan la attese alle porte della chiesa con un telo bianco con cui le coprì le spalle nude. E le sussurrò: «Forse non avoggeremo i nostri figli; da noi nasceranno nudi, ma la misericordia di Dio li avvolgerà».

Francesco Guglietta

L'OBOLLO DI SAN PIETRO

LA DIMENSIONE DEL CRISTIANO

VINCENZO MANCUSI

Oggi i cattolici italiani sono chiamati a vivere un momento molto intenso e significativo per la propria appartenenza ecclesiale. Si celebra, infatti, la giornata per la Carità del Papa, un modo concreto e reale per essere vicini ai fratelli più poveri e disagiati, evitando di cadere così in quella globalizzazione dell'indifferenza, stigmatizzata da papa Francesco, senza però ridurre la carità ad una semplice e vuota elemosina per mettere a posto la propria coscienza, senza condividere realmente le difficoltà e i dolori degli ultimi. In quest'Anno giubilare straordinario della Misericordia i vescovi italiani hanno proposto come tema della Giornata «Apriamo i cuori alla Misericordia»: sarebbe incompleta la fede dei credenti se essa non si concretizzasse e si traducesse in opere di carità verso gli ultimi. In realtà questa esigenza di aiutare i bisognosi è antichissima, con i suoi radici al cristianesimo stesso. Gli Atti degli Apostoli, infatti, testimoniano che i primi cristiani si impegnavano a sostenere materialmente gli annanziani del Vangelo, i quali si dedicavano totalmente al loro ministero e anche alla cura dei più indigenti. L'apostolo Paolo, inoltre, come risulta dal suo epistolario, ebbe molto a cuore la colletta per i cristiani di Gerusalemme, come segno e garanzia di unità tra le diverse chiese locali e la Chiesa Madre di Gerusalemme. E alla fine del secolo VIII gli anglosassoni, una volta convertiti al cristianesimo, sentendosi legati al Romano Pontefice in modo del tutto singolare e speciale, decisero di inviare al Papa ogni anno un contributo economico. Nasceva così il *Denarius Sancti Petri*, ovvero l'obollo di San Pietro, che rapidamente si diffuse anche in altre nazioni europee. Questa pratica ha subito diverse e numerose vicissitudini nel corso del tempo, fino a quando fu benedetta e, in un certo qual modo, istituzionalizzata dal beato Pio IX, con l'enciclica *Saepe venerabilis* del 5 agosto 1871. Ancora oggi questa colletta viene raccolta in tutto l'orbe cattolico il 29 giugno, solennità liturgica dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, oppure la domenica più vicina a tale solennità, come ad esempio avviene in Italia. Anche gli ultimi pontefici, da Giovanni Paolo II al Benedetto XVI, hanno sottolineato come la Giornata per la Carità del Papa sia un modo concreto con cui i credenti materialmente sostengono i successori di Pietro nel compiere la missione pastorale e caritativa verso tutti i più bisognosi. «Vi sono note - disse Wojtyła nel 2003 - le recenti necessità dell'apostolato, i bisogni delle Comunità ecclesiali specialmente nelle terre di missione, le richieste di aiuto che giungono da popolazioni, famiglie ed individui che versano in condizioni precarie. Tanti attendono dalla Sede Apostolica un sostegno che spesso non riescono a trovare altrove. In quest'ottica, l'Obollo costituisce una vera e propria partecipazione all'azione evangelizzatrice». E papa Ratzinger, nella *Deus caritas est*, sottolinea che «la Chiesa non potrà mai essere dispensata dall'esercizio della carità come attività organizzata dei credenti. [...] E' perciò molto importante che l'attività caritativa della Chiesa mantenga tutto il suo splendore e non si dissolva nella comune organizzazione assistenziale, diventandone una semplice variante. [...] Il programma del cristiano - [...] il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù - è un "cuore che vede". Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente». Il contributo, che i fedeli liberamente donano per le opere caritative del Papa, sarà, riprendendo la bella espressione della beata Madre Teresa di Calcutta, che fu campionessa della carità verso i più poveri dei poveri e che fra poco sarà unita nell'albo dei Santi, come delle gocce d'acqua, che in sé sono ben poca cosa, ma che messe insieme compongono l'oceano.

il messaggio. Papa Francesco scrive alle comunità diocesane di Albano e di Latina in occasione delle celebrazioni per santa Maria Goretti

«Amore e perdono»



DI GIOVANNI SALSANO

Perdono, accoglienza, testimonianza. Sono i tre cardini su cui poggia il Messaggio che papa Francesco ha consegnato al vescovo Marcello Semeraro e indirizzato alle comunità diocesane di Albano e di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, guidata dal vescovo Mariano Crociata, in occasione delle prossime feste in onore di Santa Maria Goretti (6 luglio). Le due diocesi custodiscono sui loro territori le testimonianze del martirio, del cammino di perdono e della santità di *Marietta*, la giovane che con la forza della fede e della misericordia è stata capace di perdonare in punto di morte il suo uccisore, Alessandro Serenelli. «So che, in tanti, insieme ai vostri vescovi e sacerdoti - scrive il Papa - vi raccogliete nei luoghi legati alla memoria di Marietta: a *Le Ferriere*, dove fu colpita a morte; presso la *Tenuta del perdono* a Nettuno, dove morì; al Santuario della Madonna delle Grazie e di Santa Maria Goretti, dove è venerato il suo corpo. Questo

recarvi nei luoghi in cui, viva, è la sua memoria, vi stimoli ad impegnarvi, come la Santa che venerate, ad essere testimoni del perdono. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli». Difficoltà che Francesco ha a cuore e sottolinea dall'inizio del suo magistero e che rappresentano un tratto d'Unione con la storia di Maria Goretti: «La povertà è l'urgente necessità di lavoro - aggiunge Francesco - spinsero la famiglia Goretti ad emigrare nel cuore di quelle che erano le paludi pontine, terre fertili, ma insidiose. Lacrime e povertà accompagnavano ieri, come, drammaticamente, ancora oggi, i cammini di famiglie e di popoli che hanno all'origine le cause più varie, fra cui la povertà. È una circostanza che ci fa sentire ancora più vicina questa ragazza». Grazie alla fede, Maria Goretti seppe intraprendere il cammino del perdono che l'ha condotta alla santità e che Francesco

ricorda a testimonianza di autentica misericordia: «È commovente - si legge nel messaggio del Papa - il fervore con il quale *Marietta* si preparò a ricevere per la prima volta l'Eucaristia e con cui, in seguito, si accostò alla mensa eucaristica. Anche se, vista la situazione dei luoghi e le circostanze della sua vita, si poté cibare di Cristo solo altre poche volte, senza questa forza non avrebbe potuto compiere la scelta fondamentale della sua breve esistenza. Mi piace oggi porre in evidenza che, nel momento in cui, ferita a morte, compì la scelta suprema della sua vita, *Marietta* non pensava più a se stessa, ma a proteggere chi a lei colpiva a morte. Conosciamo pure le parole di perdono che ella ebbe per lui, sul letto di morte, al capellano dell'ospedale di Nettuno, disse: «Lo perdono e lo voglio con me in paradiso». Nella bolla *Misericordiae Vultus* ho sottolineato che il perdono diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere».



Un momento del pellegrinaggio dello scorso anno. Sopra la cascina a Le Ferriere

Un cammino di misericordia, sui passi di Marietta

Dieci chilometri da percorrere, tre ore di cammino, trentesima edizione, migliaia di partecipanti, un tema diverso ogni anno. Sono i numeri del pellegrinaggio che, sabato 2 luglio a partire dalle 19, collegherà il santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, a Nettuno, con il santuario della Casa del martirio di Santa Maria Goretti a Le Ferriere. Il tema scelto è «Misericordiosi come il Padre», in sintonia con il cammino dell'intera Chiesa universale e parteciperanno i vescovi di Latina, Mariano Crociata, e Albano, Marcello Semeraro. Ideato e organizzato dai Passionisti del santuario di Nettuno, il pellegrinaggio segue un percorso significativo: è lo stesso fatto da Santa Maria Goretti, ferita mortalmente, verso l'ospedale Orsenigo di Nettuno, dove morirà il 6 luglio 1902. Il cammino si compone di due momenti: nella prima parte, sarà approfondito il tema con meditazioni e testimonianze. La seconda, invece, sarà dedicata alla preghiera fino alla «Casa del martirio» a Cascina antica di Le Ferriere. Particolarmente curato sarà l'ultimo chilometro, con il lancio di lanterne e ricordo di tre ragazze (Adelaide, Giada, Emanuela) che hanno sempre partecipato al pellegrinaggio e che sono tornate alla casa del Padre. Il cammino terminerà con la preghiera e la benedizione dei vescovi.

Giovanni Alberti

Giustizia sociale, firmato l'accordo

Firmato mercoledì scorso in Regione il Patto per la Giustizia sociale. L'accordo, sottoscritto tra la Regione Lazio e le parti sociali, ha come obiettivo quello di rafforzare la rete dei servizi sul territorio e dare risposte concrete ai cittadini che perdono la propria occupazione, rafforzando le tutele della persona all'interno del mercato del lavoro. Il protocollo, presentato dall'assessore al Lavoro, Lucia Valente, è stato firmato dal presidente, Nicola Zingaretti, insieme ai rappresentanti regionali di Cgil, Cisl e Uil e di associazioni di categoria come Unindustria, Federlazio, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Coldiretti, Cna, Federalberghi, Cisl, Confapi, Confcooperative e Abi. Con l'obiettivo «di non lasciare mai sole le persone che hanno bisogno», sostenuto da un importante stanziamento (150 milioni di euro nel 2015)

IL FATTO



◆ **GMG L'ESEMPPIO DI KOLBE**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO LA «CASA DI ETTORE»**
a pagina 3

◆ **FROSINONE LA FESTA DEI PATRONI SILVIERO E ORMISDA**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA IL RITORNO DELL'AC**
a pagina 11

◆ **ANAGNI CONFRATERNITE IN CAMMINO**
a pagina 4

◆ **GAETA «IL VERO VOLTO DELLA CHIESA»**
a pagina 8

◆ **RIETI LA BENEDIZIONE DEI BAMBINI**
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA «IL CUORE DEL PASTORE»**
a pagina 5

◆ **LATINA RIVISTI I CONFINI DELLE PARROCCHIE**
a pagina 9

◆ **SORA PELLEGRINI A ROMA**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA LA CONDIVISIONE PER L'ECUMENISMO**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA RENDERE RAGIONE DELLA SPERANZA**
a pagina 10

◆ **TIVOLI «ESSERE SPECCHI DI MISERICORDIA»**
a pagina 14

Sul Lazio sventolano tante «Bandiere blu», ma poche le spiagge con accesso ai disabili

Il Lazio si conferma una delle regioni con il maggior numero di Bandiere Blu. Più della Sicilia e più della Calabria. Tor Caldara, vicino ad Anzio, e sette località concentrate sul litorale pontino, Latina Lido, Sabaudia, San Felice Circeo, Terracina, Sperlonga, Gaeta e Ventotene, hanno, infatti, ottenuto l'ambito riconoscimento. Tra i criteri di attribuzione rientra teoricamente l'accessibilità ai diversamente abili: almeno una spiaggia per ogni comune deve avere accesso e servizi per disabili. Sono 13, invece, le località laziali inserite nella Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italiano che garantiscono vacanze gradevoli in luoghi belli e curati ma solo Montalto in provincia di Viterbo si distingue per

servizi turistici destinati ai diversamente abili. Mentre i principali riconoscimenti sembrano, quindi, dare un'importanza rilevante all'accessibilità le spiagge del Lazio faticano ad adeguarsi. Secondo datate normative, quasi mai applicate, l'accessibilità non si riduce ad una sedia con le ruote per raggiungere il mare ma è necessario un parcheggio adiacente, un percorso pedonale, accessi al bar, wc, spogliatoio e doccia adeguati, passerelle idonee. Solo sul lungomare di Ostia risulta una maggiore concentrazione di servizi attrezzati, rari, scarsi ma fondamentali sugli altri litorali. Realtà significative spesso legate al volontariato e all'associazionismo. Ad Anzio è attiva spiaggia per disabili grazie all'impegno che l'associazione "La Grande Quercia" porta avanti dal 2014. Un ombrellone, un lettino ed una sdraio gratuiti, posizionati vicino ad una passerella che garantisce l'agevole accesso al mare, per tutte le persone con invalidità riconosciuta al 100% o la dichiarazione di grave disabilità in base alla

legge 104 anche non residenti nel comune. A Focine, vicino Fiumicino, dal 2013 ha aperto lo stabilimento balneare per disabili "La Madonna" gestito dalla parrocchia di S. Luigi Gonzaga. Un tratto di spiaggia da più di 30 anni in disuso, ripulito e rimesso a nuovo dalla comunità con una passerella fino al mare e sedie job per andare in acqua. Sul litorale pontino l'unica struttura segnalata, nonostante le tante Bandiere Blu, dai numerosi portali dedicati alle vacanze con persone disabili è il Centro Ferie Salvatore a S. Felice Circeo, struttura ricettiva e stabilimento balneare interamente pensato senza alcuna barriera architettonica. L'accesso allo stabilimento, gli ombrelloni, il chiosco sono collegati da camminamenti, per entrare ed uscire dall'acqua sono a disposizione assistenti con sedie a rotelle speciali. Un senso di civiltà maturo che vada oltre lo scivolo o il "finto" bagno per i disabili è ancora lontano ma le buone pratiche insegnano.

Simona Gionta

Nell'anno in cui la Chiesa italiana festeggia il ventennale del progetto «Policoro», alla

vigilia della Gmg la spiritualità di padre Kolbe suggerisce una nuova via alla formazione

Il lavoro e la misericordia nell'esempio di un santo

DI TIZIANA DISABATO

Massimiliano Kolbe è un ragazzo polacco che viene a Roma per studiare all'università e probabilmente, se fosse un giovane 2.0 sarebbe a un suo amico una frase che riassume il fine ultimo della sua vita: «Porgere la mano a tutti e tutti condurre a Dio per mezzo dell'Immacolata, bella missione per la quale vale la pena vivere, lavorare, soffrire e morire (volesse il cielo come martire!)». Questa frase, riletta su un supporto cartaceo ieri, digitale oggi o in una App, è il segreto per cui questo ragazzo ha vissuto, lavorato e sofferto fino a spendere la sua vita per amore arrivando a donarla 75 anni fa ad Auschwitz. Egli scrive: «Nella vita ci sono delle tappe: lo studio, la preparazione al lavoro, il lavoro e il dolore voluto dall'amore». Nell'anno in cui la Chiesa italiana festeggia il ventennale del progetto «Policoro» e restituisce ai giovani italiani un modo nuovo di prepararsi in vista di un percorso che condurrà al lavoro, la spiritualità di san Massimiliano suggerisce un modo nuovo d'intendere la formazione come risposta vocazionale e il lavoro come strumento di santificazione. In un tempo dove il lavoro è finalizzato al guadagno, e il guadagno all'investimento, siamo chiamati a riscoprire il lavoro come progetto di vita. Padre Massimiliano si lascia interpellare dalla realtà in cui vive, dai suoi sogni, dal senso della sua vita. Desidera diventare santo e insieme ad amici fonda la Milizia dell'Immacolata per amore alla Chiesa e per rispondere agli attacchi contro di essa, per cambiare, a partire da sé, il mondo e condurre a Dio, alla felicità, a Cracovia inizia a lavorare e sceglie di sporcarsi le mani, per vivere davvero e fare qualcosa di concreto e per realizzare il progetto di Dio e avere il coraggio di compiere scelte di vita. Cambia la sua storia stando nella sua città, creando circoli culturali di laici, e inventa un modo nuovo di vivere e annunciare il Vangelo. Lavora come giornalista, non disdegna di faticare spostando risme di carta e tagliando la



La cella di Auschwitz dove morì padre Massimiliano Kolbe

sua ragione di patate per la cena dei suoi fratelli. L'intuizione della stampa come mezzo di comunicazione che forma la mentalità e le coscienze delle masse, lo porterà a fondare il più grande complesso editoriale e

convento, del mondo: Niepokalanow, la «Città dell'Immacolata» dove nel 1927 vivranno più di 800 frati che si dedicano all'utilizzo dei mezzi di comunicazione per evangelizzare il mondo. Ogni persona lavora all'interno della città mettendo a servizio del Vangelo e dell'Immacolata il suo talento personale. San Massimiliano verrà arrestato, perché missionario della penna e sacerdote, e deportato nei campi di concentramento. Ai giovani che avevano firmato una petizione per sostituirsi a lui risponde con una frase scioccante: «Ringraziamo l'Immacolata che ci ha condotto in questo nuovo campo di lavoro! Se avessimo voluto venire qui per lavorare

chissà quanti documenti ci avrebbero chiesti!». Nel campo di lavoro più assurdo della storia, Massimiliano è libero nel suo lavoro: trasportando i corpi nei forni, riuscendo a vedere la presenza di Dio in un corpo martoriato. Tutti i verbi segnati da giovane si compiono ad Auschwitz, dove diventa il 16670. In quel campo di lavoro, dove la sua vita sembra non avere valore e il lavoro che rende liberi non produce vita, ma morte e annientamento e dove la sofferenza non ha alcun senso e rasenta l'assurdo e l'ironia, si può vedere con gli occhi come l'amore trasforma lo spazio, il tempo e la storia. Massimiliano entra in quello spazio esiguo della cella che resta il luogo simbolo del dolore assurdo con occhi di misericordia, la bellezza dell'amore gratuito, compiendo il lavoro più importante della sua vita: generare Dio nel cuore di ogni uomo! Il 14 agosto 1941 alle ore 12,45 il Padre di ogni misericordia compie il suo lavoro più bello chiamando a sé un alacre operaio del Vangelo.

Il Rns a Cracovia

Sentinelle di misericordia
Mancano poco alla partenza per Cracovia e gli eventi in preparazione del viaggio non accennano a diminuire. Il Rinascimento nello Spirito (Rns) per esempio ha predisposto giornate regionali, pubblicizzando la settimana in Polonia all'interno di opere di evangelizzazione. «I nostri giovani hanno a disposizione un doppio canale per vivere questa avventura: i gruppi diocesani e comitive del Rinascimento – dice Angelo Brancaleone, delegato laziale del Rns – Inoltre, saremo presenti allo "Youth arse international festival", che tra i relatori avrà il nostro presidente, Salvatore Martinez». Rns è impegnato anche nell'iniziativa «Sentinelle di misericordia», che mette al centro del tema giubilare il giovane come veicolo missionario.
Mirko Giustini

Delegazione regionale Caritas ospite della diocesi di Frosinone



Lunedì e martedì, i lavori della delegazione Caritas regionale sono stati ospitati presso il Monastero di Sant'Erasmo a Veroli. Ultimo incontro prima della pausa estiva che ha avuto come tema di approfondimento la progettazione sociale dell'8xmille all'interno del più ampio discorso del sostegno economico alla vita della Chiesa: a tal proposito, lunedì hanno portato il loro contributo Matteo Galabresi, responsabile del Servizio di Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica e Marcello Pietrobbon di Caritas

italiana. Mattinata del giorno seguente dedicata alla programmazione della delegazione e ad un momento di verifica del percorso svolto finora (oltre ai direttori, infatti, vi hanno partecipato anche i membri delle équipe diocesane). La celebrazione della Messa – presieduta dal vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico – nella chiesa di sant'Erasmo e il pranzo hanno concluso la due giorni. (r.c.)

L'esperienza

Roma 2000, la gioia del servizio

C'è più gioia nel dare che nel ricevere. Lo sa chi opera nel volontariato, chi ogni giorno dona un pizzico di sé per l'altro, magari povero, solo, piccolo o anziano. Lo sa anche chi dona un pizzico di sé per far vivere un incontro di gioia con Gesù Cristo a centinaia di migliaia, a volte milioni, di giovani. Come i volontari che partecipano a una Giornata mondiale del volontariato. Sono stato un volontario alla Gmg a Roma, sedici anni fa, nell'anno del Grande Giubileo. Ricordo di aver aderito alla proposta spinto dall'entusiasmo e dalla curiosità, più che da uno spiccato spirito di servizio. Eppure, quel servizio mi è rimasto nel cuore. Il mio compito consisteva principalmente nella distribuzione dei pasti ai giovani pellegrini davanti a una parrocchia di Aprilia, distante una cinquantina di chilometri dal cuore di Roma, ma pienamente dentro il cuore del Giubileo. Nelle vicinanze erano stati destinati soprattutto giovani sudamericani, in particolare. Ricordo e rivivo quei momenti: la preparazione dei pasti, lo spagnolo maccheronico, le risate, la fatica, anche lo stress, il caldo di agosto, le incomprendimenti, gli abbracci e le lacrime. Soprattutto ricordo e rivivo gli abbracci, i sorrisi, il servizio (o, forse, durante il servizio), con i pellegrini, a cantare e suonare sui prati, ad ascoltare le esperienze della giornata, a darsi appuntamento per il giorno dopo.



Sopra tutto, a scoprirsi e riscoprirsi fratelli. Figli dello stesso Dio e chiamati a incontrarsi, probabilmente, per l'unica volta nella nostra vita. Eppure fratelli, con la voglia di non sprecare quei giorni preziosi. A scoprirsi Chiesa. In noi volontari, ho condiviso questa esperienza con molti giovani della mia parrocchia di San Benedetto a Pomezia – è cresciuto giorno dopo giorno quello spirito che ci ha fatto mettere a servizio con sempre maggiore convinzione e voglia. Non distribuivamo solo del cibo. Preparavamo un pasto (oltre che un pasto) bello e accogliente per loro che avevano viaggiato per migliaia di chilometri per ascoltare Giovanni Paolo II, per testimoniare la gioia della fede e il proprio modo di vivere la fede, per raccontare al mondo intero che Gesù è vita, che «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi», come gridava il tema di quella Gmg, nel 2000. E poi, dopo la veglia e la Messa a Tor Vergata, quando ormai per la distribuzione dei pasti servivano meno risorse (molti erano andati via) ho vissuto anche una notte in una delle scuole in cui erano alloggiati i giovani, ad Anzio Colonia, in riva al mare. Per tutti sarebbe stata l'ultima notte della Gmg e ricordo e rivivo, ancora, gli sguardi di chi, seppur triste per la partenza, era pieno della gioia dovuta alla preghiera e alla condivisione, all'entusiasmo per l'incontro con Cristo e con altri giovani (a Tor Vergata eravamo oltre due milioni). Ho donato un pizzico di me, ho ricevuto in cambio un'esperienza di vita.
Giovanni Sabano

salute. A Zagarolo-Palestrina inaugurata una nuova «Casa»

La nuova Casa della salute, inaugurata pochi giorni fa, gravita sul distretto di Zagarolo-Palestrina composto da 10 comuni. Servirà un bacino di 80mila persone e, come le altre strutture di questo tipo che la Regione Lazio sta mettendo in operatività, si occuperà di fornire servizi come Centro Antiviolenza al Punto Unico Accesso (Pua), Continuità assistenziale (Guardia medica) Medicina d'Iniziativa (Mmg), Centro Prelievi all'Emergenza Urgenza (Ares 118), Consultorio alle vaccinazioni. Prevede anche molte attività specialistiche, come Cardiologia, Diabetologia, Endocrinologia, Ginecologia, Odontologia,

Ortopedia, Oftalmologia, Ostetricia, Neurologia, Ambulatorio Infermieristico, Fisioterapia, Logopedia. Altri servizi sono la Diagnostica per immagini e soprattutto la Degenera infermieristica dovrebbero arrivare presto. Non tutte le campane sono però a festa, e il consigliere Fi Adriano Palozzi parla di fumo negli occhi per mascherare i gravi problemi che affliggono la Sanità: «Il presidente di Regione si dedicasse meno ai tagli di nastro e si occupasse maggiormente delle istanze sanitarie di un territorio in cui la cui desertificazione dei servizi è sempre più allarmante».
Gino Zaccari

I quattro itinerari del Lazio per vivere il Giubileo

DI ANDREA FIASCO

A più di sette mesi dall'apertura dell'anno giubilare continuano le iniziative al livello regionale finalizzate alla promozione di percorsi turistico-archeologici e spirituali, fruibili per i pellegrini in visita a Roma e al territorio laziale. La Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale in collaborazione con le Amministrazioni locali e l'Agenzia per il Turismo della Regione Lazio ha istituito quattro appositi itinerari. Il Cammino di San Paolo, che trae ispirazione da una importante scoperta archeologica che ha portato all'identificazione certa della mansio (stazione di posta) delle Tres Tabernae, citata negli Atti degli Apostoli per la sosta di San Paolo lungo il viaggio

verso Roma. Il Percorso di San Benedetto invece ripercorre le tappe del viaggio che, agli inizi del VI secolo, portarono S. Benedetto, il Patrono d'Europa, da Roma a Subiaco e nella valle dell'Aniene, ove rimase fino al 535-540 d.C., quando partì per Montecassino. L'itinerario I Paesaggi di Francesco trae ispirazione dalla fusione di spiritualità e natura che sorprende il visitatore e il pellegrino attraversando la Tuscia. Si ha notizia di un viaggio apostolico di San Francesco nella Tuscia nel 1222 (o forse nel 1213) e l'itinerario segue un

immaginario percorso nei luoghi che hanno accolto il Santo Patrono d'Italia, attraverso le città e i Monasteri che furono teatro del suo apostolato e che ne conservano la memoria. E infine i Silenzi della via Francigena, l'antico percorso che nell'Alto Medioevo serviva a collegare i possedimenti longobardi in Italia, la via chiamata Francigena, ossia "generata dalla Francia", a seguito della dominazione franca; un cammino che

rappresentò tra il primo e secondo millennio della nostra epoca il principale vettore del pellegrinaggio che univa i luoghi sacri della Cristianità: da Santiago de Compostela in Portogallo a Roma, sulla Tomba di Pietro; da Roma poi i pellegrini potevano proseguire verso Sud ed imbarcarsi fino a raggiungere Gerusalemme. I quattro itinerari fanno tappa nei tanti siti, città antiche, chiese, monasteri, abbazie che si snodano lungo i percorsi, nei quali, secondo i programmi, si svolgeranno performance teatrali, concerti, e altre iniziative. Per maggiori informazioni sugli itinerari c'è il sito www.archeologialazio.beniculturali.it mentre per le iniziative in corso si consiglia di visitare i portali istituzionali dei Comuni interessati dai diversi percorsi.



L'abbazia di Montecassino